

Dall'8 al 15 maggio la settimana della elettrice

LE DONNE POSSONO ELEGGERE UN GOVERNO DI PACE E DI LIBERTA'

L'appello dell'Unione Donne Italiane alle elettriciste

In occasione della «Settimana della elettrice», che avrà luogo dall'8 al 15 maggio, l'Unione Donne Italiane ha lanciato il seguente appello, affinché tutti i partiti e tutte le organizzazioni democratiche, consapevoli del peso che le donne avranno nelle prossime elezioni, svolgano in questa settimana, con i loro programmi, le loro parole d'ordine, le loro argomentazioni, una intensa propaganda elettorale verso le femmine militanti.

DONNE ITALIANE,
il 18 aprile 1948, votando per la Democrazia cristiana molte di noi crederono di votare per la democrazia e il cristianesimo.

Fummo ingannate!

Ha servito la democrazia e il cristianesimo chi ha mortificato i poveri e favorito i ricchi? Chi ha edificato alberghi e palazzi sontuosi e lasciato le famiglie dei lavoratori nei tuguri e nelle caverne? Chi ha negato il lavoro e la giusta mercede agli operai e agli impiegati e la terra ai contadini? Chi ha lasciato nell'abbandono i bimbi, nella miseria i vecchi? Chi ha sottoscritto patti di guerra, perseguitato i partigiani, protetto i fascisti, chiamato lo straniero in casa nostra e favorito il riarmo dei tedeschi nazisti? Chi, per prevalere a qualunque costo, ha calpestato la Costituzione ed imposto al popolo una legge elettorale disonesta, per



cui il voto del povero potrebbe valere la metà del voto del ricco? No, costoro non sono degni di rappresentare davanti al popolo gli ideali della democrazia e del cristianesimo.

NEGHIAMO IL NOSTRO VOTO alla Democrazia cristiana che ha tradito le nostre speranze e oggi tenta di rinnovare l'inganno. **NEGHIAMO IL NOSTRO VOTO** a coloro che spendono miliardi per la guerra e non danno lavoro ai nostri uomini, assistenza ai nostri bambini, ai pensionati, alle vedove.

DONNE ITALIANE,
il governo democristiano coi suoi complici ha già fatto troppo male alle nostre famiglie e alla nostra Patria.

Deve andarsene!
Noi donne rappresentiamo il 53% dei votanti: noi possiamo cambiarlo ed eleggere un governo nuovo, di concordia, di pace e di libertà.

Votiamo tutte e votiamo bene.
Votiamo per i partiti dei lavoratori.

Votiamo per i difensori della Costituzione e della pace.

L'Unione Donne Italiane

La battaglia dei comunisti per la tutela della maternità

Al progetto di legge presentato dalle deputate di sinistra le democristiane hanno opposto una vergognosa azione di sabotaggio - Le donne il 7 giugno voteranno per chi vuol preparare ai loro figli un avvenire sereno

Subito scorso è nato un bambino. Un bimbo come tutti gli altri: piccolo, roseo, un tenero involtino di carne che piangeva piano. La mamma lo ha stretto al petto e lo ha guardato a lungo in viso, con amore, cercando di trovargli la somiglianza con se stessa, con il giovane padre; lo ha carezzato piano, sulle minime delicatezze come fiori, quasi temendo di fargli male. La nonna ha attaccato il nastro bianco fuori della porta, il padre ha detto: «Come è bello!» — ed è rimasto meravigliato come dinanzi ad un miracolo sempre nuovo, sempre di esultanza, dunque. Un bambino è nato, come centinaia ne nascono in tutto il mondo ogni giorno, portando con sé la stessa somma di gioia, di lette-
rezza.

Ma qualcosa di eccezionale c'era. Perché quel bimbo è nato in una grotta, e il nostro bianco è stato attaccato su un muro scuro che costituisce la porta di casa; perché la mamma non ha avuto assistenza di medico né di infermiera, ed è nato in un angolo, i bambini di casa, stipati verso il fondo della grotta che è, da cinque anni, l'abitazione di tre famiglie romane.



Quanti bambini, in Italia, nascono in queste condizioni? La maternità è tutelata nel nostro paese? La legge ci dice di sì: esiste una legge che tutela le mamme, istituisce asili e provvidenze per i loro bambini, assistenza durante la gestazione, una legge che assicura alle lavoratrici il loro salario ed il riposo durante il periodo precedente e seguente la maternità. Chi ha voluto questa legge?

La battaglia cominciò il 14 giugno 1948, quando un gruppo di deputate dell'Opposizione (Ceresa Noce, Maria Maddalena Rossi, Marisa Rodano, Irene Chini Coccioni, Rosetta Longo, Giuliana Nenni, Nilde Iotti ed altre) annunciò un progetto di legge per la tutela della maternità, progetto che venne discusso nel giugno 1950. Fu in quell'occasione che si rivelò tutta la maledice, la crudele indifferenza delle deputate democristiane di fronte ai problemi delle donne, la loro intimità verso di esse.

«L'on. Pia Colini Lombardi, degna sorella del «microfono di Dio», si alzò per chiedere che dai benefici della legge venissero escluse le ragazze madri, dichiarando: «Cristianesimo che anche in questo campo ci sia una discriminazione. Occorre affermare che la maternità si suppone solo da parte di donne coniugate».

«E fu il feccato coro dei Cingolani Guidi e Pan, Erista Tonietti, che dichiarava a sua volta: «La valutazione morale... non si può prescindere. Supponiamo in linea di principio che la maternità della donna è solo quando essa è regolarmente coniugata». Ma le opposizioni alla legge, proprio da parte di quelle donne che da donne erano state elette, ne avrebbero dovuto avere a cuore gli interessi delle mamme e delle spose, non si fermò qui.

«L'on. Maria Federici, democristiana, votò a favore di un emendamento che chiedeva fosse corrisposto alle lavoratrici un quozzo di nuovo e di più complesso della solita camicia indossata dagli uomini nei restanti mesi. Quest'anno, ad esempio, è venuto fuori un nuovo modello di camicia, semplice e pratico, da portarsi tanto in città che al mare o in montagna. Il suo colletto è di media altezza, diritto, detto «a la coreana», come per certe camicette femminili, dove, perché stia ben diritto, rinforzato da una federa di tessuto «duplex». Questa ca-

micia può essere confezionata in cotone o in flanella leggera a larghi quadri su fondo chiaro. Quanto alle camicie di batista operaia, comparse già l'anno scorso, quest'anno le vedremo in ogni parte e a tutte le ore del giorno. Le camicie di batista operaia possono confezionarsi con senza taschini, ma soprattutto con un solo taschino con pathina. Naturalmente, continuano ad andar di moda anche le classiche camicie di popeline, corte, da portarsi, se si vuole, fuori dei pantaloni. Di quelle, con il colletto a punta, che un tempo si portavano con le giacche-camicette, con le quali è possibile, giorno e sera girare, specialmente per chi resta in città.

Una novità di queste giacche-camicette è il risvolto alle maniche, simile a quello delle camicie, che nasconde un taschino interno, nel quale è possibile porre quei piccoli oggetti d'uso corrente. Essendo state eliminate le tasche dalle giacche-camicette, con questo modello è possibile rimediare all'uso scomodo delle tasche dei pantaloni da parte degli uomini, che formano, com'è noto, il nostro cruccio quotidiano.

Se, poi, si ha la possibilità di spalancare al massimo il portafoglio c'è un'altra novità: il soprabito e i fidanzati quest'anno: e cioè le camicette e le giacche in jersey. Com'è avvenuto per le donne, il jersey è divenuto tessuto prettamente estivo. In cotone, o in filo di Scozia è possibile confezionare delle camicie deliziose e leggere, che, alla fin fine, invidieremo moltissimo ai nostri uomini.

Accanto ad essi, sui muri della città, sono i manifesti del Partito Comunista Italiano. In essi, una mamma lava allo stacco un bimbo gioioso, ridente, e noi, nel programma dei comunisti la tutela della famiglia, della maternità è uno dei punti più importanti. La legge sulla maternità, che noi comunisti mostrano figure animalesche, grottesche caricature offensive, volti emaciati dietro filo spinato.

Finish finish, basta con la guerra! grida la moglie di un ex prigioniero U.S.A.

La storia di un linotipista di Puerto Rico inviato a combattere la sporca guerra in Corea - Tutte le mamme vogliono la pace - Una nuova odiosa prigionia in patria imposta dal governo ai reduci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
NEW YORK, maggio. — Una madre e una sposa americana — Maria Osorio Cirino e Carmen Osorio Mendez — hanno conosciuto in questi giorni gli ultimi più felici della loro vita. Una grande e bella notizia, la più grande e la più bella che una madre e una sposa potessero ricevere, è giunta nella casa di Rivington Street, a New York, dove esse abitano presso alcuni parenti: tra i nomi dei prigionieri americani di ritorno dalla Corea l'una ha letto con occhi umidi di commo-

passava di mano in mano, tra visi commossi e lagrime di gioia. «Sono felice!» ha detto per prima cosa Carmen ai reporters. I suoi occhi neri erano lucidi, il volto raggiante. Tutti, ha aggiunto, le dicevano che Juan era morto e a poco a poco questa convinzione si era fatta strada anche in lei. A 24 anni si era vedova, con il bel bimbo di 17 mesi, Juan Jr., quale sua unica ricchezza.

«Avete qualche desiderio, per parenti: tra i nomi dei prigionieri americani di ritorno dalla Corea l'una ha letto con occhi umidi di commo-

Guardia, pochi giorni or sono. Anche a lui, sceso dall'aereo tra una folla di più di cento fotografi, operatori del cinema e della televisione, i giornalisti hanno chiesto quale fosse il suo più grande desiderio.

La risposta è giunta in inglese, un inglese che Juan Osorio ha imparato per la prima volta in un campo di prigionia. «Voglio solo andare a casa mia e vivere tranquillo con la mia famiglia».

Un attimo, e ha visto tra le folle la sua bruna sposa con il bimbo in braccio.

Questa felicità, che gli accordi firmati nella lontana tenda di Pan Mun Jon, a migliaia di chilometri da qui, gli hanno concesso a poco più di 100 famiglie americane, è stata «il governo» a toglierla a molte di esse, con una decisione che appare, a questi uomini semplici americani, in tutto di quella ingiustizia. Un orpuciano, ha pronunciato al fine del Dipartimento della Difesa ha sottratto alla gioia del

Avvicinandosi l'estate occorre che pensiamo anche ai nostri mariti, ai nostri figli, grandi e ai nostri fidanzati. Ogni anno, infatti, si ripropone il problema delle camicie, che, nella maggior parte della giornata, sostituiscono le giacche. Una ragione, questa, per inventare ogni anno qualcosa di nuovo e di più complesso della solita camicia indossata dagli uomini nei restanti mesi. Quest'anno, ad esempio, è venuto fuori un nuovo modello di camicia, semplice e pratico, da portarsi tanto in città che al mare o in montagna. Il suo colletto è di media altezza, diritto, detto «a la coreana», come per certe camicette femminili, dove, perché stia ben diritto, rinforzato da una federa di tessuto «duplex». Questa ca-

micia può essere confezionata in cotone o in flanella leggera a larghi quadri su fondo chiaro. Quanto alle camicie di batista operaia, comparse già l'anno scorso, quest'anno le vedremo in ogni parte e a tutte le ore del giorno. Le camicie di batista operaia possono confezionarsi con senza taschini, ma soprattutto con un solo taschino con pathina. Naturalmente, continuano ad andar di moda anche le classiche camicie di popeline, corte, da portarsi, se si vuole, fuori dei pantaloni. Di quelle, con il colletto a punta, che un tempo si portavano con le giacche-camicette, con le quali è possibile, giorno e sera girare, specialmente per chi resta in città.



L'abbraccio fra Carmen Osorio e il marito reduce

quello del figlio, l'altra quello del marito. Pochi giorni dopo, il soldato Juan Osorio, arruolato undici mesi fa a Puerto Rico nella 65ª divisione di fanteria è spedito direttamente in Corea, poi dato per disperso in combattimento, è stato il primo ex prigioniero americano deposto dall'aereo sulla pista dell'aeroporto La Guardia di New York.

Nel modesto appartamento che ospita le Osorio — è di uno zio di Carmen, il quale ha preso con sé le due donne e il bimbo di Juan, dopo che esse hanno venduto la loro casa di Catano, a Puerto Rico — i giornalisti hanno trovato una settimana fa una vera folla di vicini e di conoscenti venuti a felicitarsi. La fotografia di Juan Osorio, che lo raffigura nella uniforme kaki del G. I., con il suo bimbo in braccio, era uscita dalla cornice

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

«Per noi tu mangi troppo, amico caro: se ti eleggiamo, è chiaro, se ti divorzi tutta la foresta... E al popolo, che resta?»

quello del figlio, l'altra quello del marito. Pochi giorni dopo, il soldato Juan Osorio, arruolato undici mesi fa a Puerto Rico nella 65ª divisione di fanteria è spedito direttamente in Corea, poi dato per disperso in combattimento, è stato il primo ex prigioniero americano deposto dall'aereo sulla pista dell'aeroporto La Guardia di New York.

Nel modesto appartamento che ospita le Osorio — è di uno zio di Carmen, il quale ha preso con sé le due donne e il bimbo di Juan, dopo che esse hanno venduto la loro casa di Catano, a Puerto Rico — i giornalisti hanno trovato una settimana fa una vera folla di vicini e di conoscenti venuti a felicitarsi. La fotografia di Juan Osorio, che lo raffigura nella uniforme kaki del G. I., con il suo bimbo in braccio, era uscita dalla cornice

quello del figlio, l'altra quello del marito. Pochi giorni dopo, il soldato Juan Osorio, arruolato undici mesi fa a Puerto Rico nella 65ª divisione di fanteria è spedito direttamente in Corea, poi dato per disperso in combattimento, è stato il primo ex prigioniero americano deposto dall'aereo sulla pista dell'aeroporto La Guardia di New York.

Nel modesto appartamento che ospita le Osorio — è di uno zio di Carmen, il quale ha preso con sé le due donne e il bimbo di Juan, dopo che esse hanno venduto la loro casa di Catano, a Puerto Rico — i giornalisti hanno trovato una settimana fa una vera folla di vicini e di conoscenti venuti a felicitarsi. La fotografia di Juan Osorio, che lo raffigura nella uniforme kaki del G. I., con il suo bimbo in braccio, era uscita dalla cornice

quello del figlio, l'altra quello del marito. Pochi giorni dopo, il soldato Juan Osorio, arruolato undici mesi fa a Puerto Rico nella 65ª divisione di fanteria è spedito direttamente in Corea, poi dato per disperso in combattimento, è stato il primo ex prigioniero americano deposto dall'aereo sulla pista dell'aeroporto La Guardia di New York.

Nel modesto appartamento che ospita le Osorio — è di uno zio di Carmen, il quale ha preso con sé le due donne e il bimbo di Juan, dopo che esse hanno venduto la loro casa di Catano, a Puerto Rico — i giornalisti hanno trovato una settimana fa una vera folla di vicini e di conoscenti venuti a felicitarsi. La fotografia di Juan Osorio, che lo raffigura nella uniforme kaki del G. I., con il suo bimbo in braccio, era uscita dalla cornice

quello del figlio, l'altra quello del marito. Pochi giorni dopo, il soldato Juan Osorio, arruolato undici mesi fa a Puerto Rico nella 65ª divisione di fanteria è spedito direttamente in Corea, poi dato per disperso in combattimento, è stato il primo ex prigioniero americano deposto dall'aereo sulla pista dell'aeroporto La Guardia di New York.

Nel modesto appartamento che ospita le Osorio — è di uno zio di Carmen, il quale ha preso con sé le due donne e il bimbo di Juan, dopo che esse hanno venduto la loro casa di Catano, a Puerto Rico — i giornalisti hanno trovato una settimana fa una vera folla di vicini e di conoscenti venuti a felicitarsi. La fotografia di Juan Osorio, che lo raffigura nella uniforme kaki del G. I., con il suo bimbo in braccio, era uscita dalla cornice

quello del figlio, l'altra quello del marito. Pochi giorni dopo, il soldato Juan Osorio, arruolato undici mesi fa a Puerto Rico nella 65ª divisione di fanteria è spedito direttamente in Corea, poi dato per disperso in combattimento, è stato il primo ex prigioniero americano deposto dall'aereo sulla pista dell'aeroporto La Guardia di New York.

Nel modesto appartamento che ospita le Osorio — è di uno zio di Carmen, il quale ha preso con sé le due donne e il bimbo di Juan, dopo che esse hanno venduto la loro casa di Catano, a Puerto Rico — i giornalisti hanno trovato una settimana fa una vera folla di vicini e di conoscenti venuti a felicitarsi. La fotografia di Juan Osorio, che lo raffigura nella uniforme kaki del G. I., con il suo bimbo in braccio, era uscita dalla cornice